

Nel quarto libro degli *Astronomica* Manilio conclude l'ampia sezione dedicata ai diversi influssi esercitati dai segni zodiacali soffermandosi sulla costellazione dei Pesci, ultima nella sequenza dell'*orbis signorum* (v. 273 sgg.):

275 *Ultima quos gemini producunt sidera Pisces,
his erit in pontum studium, vitamque profundo
credent et puppes aut puppibus arma parabunt,
quidquid et in proprios pelagus desiderat usus
Innumerae veniunt artes: vix nomina rebus
sufficiunt, tot sunt parvae quoque membra carinae.
Adde gubernandi studium, quod venit in astra
et pontum caelo vincit.*¹

I nati sotto il segno dei Pesci² saranno fortemente attratti dal mare³; affideranno la propria vita alle sue profondità, allestiranno navi e le correderanno di tutto ciò che è necessario alle attività marinare⁴. Tra le numerose virtù impartite dalla costellazione occupa il primo posto l'arte della navigazione, anello di congiunzione tra mare e cielo, poiché si può "dominare" l'uno solo in virtù di una approfondita conoscenza dell'altro o, meglio, poiché l'uno e l'altro sono strettamente "legati"⁵. Subito dopo, il poeta si attarda ad esporre

(*) La presente nota si collega al recente articolo di S. Timpanaro, *De ciri, tonsillis, tolibus, tonsis et de quibusdam aliis rebus*, in "M&D" 26, 1991, 103-173 (in particolare p. 150).

(¹) Riporto il testo maniliano secondo la recente edizione teubneriana di Goold, M. *Manili Astronomica*, edidit G. P. Goold, Leipzig 1985. Con l'indicazione Housman mi riferisco a M. Manilii *Astronomicon liber quartus recensuit et enarravit A. E. Housman*, Londinii 1920 (rist. an. unitamente alle edizioni degli altri quattro libri, Hildesheim-New York 1972); con van Wageningen, M. *Manilii Astronomica*, edidit I. van Wageningen, Lipsiae 1915 e relativo *Commentarius* in M. Manilii *Astronomica*, scripsit I. van Wageningen, Amsterdam 1921; con Breiter, M. *Manilii Astronomica* edidit Th. Breiter, I. *Carmina*, Lipsiae 1907; II. *Kommentar*, Leipzig 1908.

(²) Manilio usa il nesso *ultima... sidera* quale apposizione di *gemini... pisces*. Per l'uso di *ultimus* a qualificare i Pesci zodiacali cfr. Manil. 1.274; Germ. frg. 4.43; Sen. *Thy.* 866; *Anth.* 626.6 Riese, etc.

(³) Per l'espressione *in pontum studium* cfr. Manil. 5.189. In 4.252 si dice *studium in vestes*.

(⁴) Per l'uso del termine *arma* ad indicare le attrezzature necessarie alla navigazione cfr. Verg. *Aen.* 5.15, 6.233; Petron. 123 v. 234. In Manil. 5.199 troviamo *arma... venandi*.

(⁵) I commentatori sono in disaccordo sull'interpretazione di *vincit*: Housman, seguito da Goold (*Manilius, Astronomica with an english translation by G. P. Goold*, London 1977, ove si usa il verbo "to bind"), lo riconduce a *vincio*; van Wageningen, ripreso in tempi recenti da Wacht (*Concordantia in Manilii Astronomica curavit M. Wacht*, Hildesheim-Zurich-New York 1990, s.v.), a *vinco*. Credo che l'esegesi proposta da Housman e

altre *artes* dispensate (v. 280 sgg.): *Bene noverit orbem
fluminaque et portus, mundum ventosque, necesse est
iamque huc atque illuc agilem convertere clavum
et frenare ratem fluctusque effundere rector,
iam remis agere et lentas inflectere tonsas.*

Dopo le premesse dei vv. 273-280, Manilio inizia ora a spiegare in modo dettagliato quali siano i presupposti del *gubernandi studium*⁶. Il pilota, proprio perché l'arte della navigazione *pontum caelo vincit*, deve necessariamente avere dimestichezza tanto con l'ambito terrestre (*flumina-portus*) che con la dimensione celeste (*mundum-ventos*)⁷ deve inoltre saper governare l'imbarcazione, a colpi di timone, nella tempesta e vogare vigorosamente quando c'è bonaccia. In questa seconda sezione di versi, precisamente al v. 284, è opportuno segnalare un intervento congetturale di Housman che, seppur di lieve entità, aiuta tuttavia a comprendere il modo di procedere, talora discutibile, dello studioso in un'opera che sgomenta soprattutto per le difficoltà spesso insuperabili che si incontrano nella costituzione del testo. Housman corregge infatti in *iam* la lezione *aut* trädita dal *consensus codicum* argomentando "*iam* particula v. 282 posita sensu caret nisi geminetur, ut sit *modo... modo*; faciliore autem mutatione hoc loco *iam* pro *aut* quam illo *iamque* pro *atque* (*adque* M) substituitur"⁸. La correzione proposta viene accolta, come per lo più avviene, dal fedele Goold⁹. L'emendamento, di dif-

ripresa da Goold sia preferibile: l'idea che la navigazione "legghi" il mare al cielo, assai suggestiva, ben si adatta al barocchismo maniliano. Si veda anche la spiegazione che dell'immagine offre Hübner, *Die Eigenschaften der Tierkreiszeichen in der Antike*, Wiesbaden 1982, 611.

(⁶) Le *artes* di cui parla Manilio devono intendersi, come spiega il *Th. l. L.* (vol. II, c. 659, r. 56 sgg.), "artiore notione" quali "facultates quibus opus est ad certam quandam disciplinam vel studii vel quaestus causa exercendam".

(⁷) Se accettiamo l'esegesi proposta da van Wageningen in questo caso *mundus*, usato come licenza poetica per *aër*, sarebbe un 'unicum' nell'opera maniliana. In tal caso il termine, sinonimo di *caelum* secondo un uso comune, indicherebbe quella parte del cielo in cui si registrano i fenomeni atmosferici. La interpretazione non è condivisa da Goold, che traduce "climate".

(⁸) Di tale correzione Housman mostra di essere pienamente convinto, poiché la mantiene anche nell'*editio minor* degli *Astronomica*, uscita postuma nel 1932, in cui torna sui suoi passi a proposito di molte questioni testuali prima risolte ricorrendo quasi esclusivamente alla congettura.

(⁹) Sulla "fedeltà" di Goold a Housman nell'edizione dell'opera maniliana, che lo studioso ha curato per la Loeb Classical Library (cfr. nota 5) si veda C. Salemmé, *Intorno a una recente edizione degli 'Astronomica' di Manilio*, "GIF" n.s. 12 [33], 1981, 153-165. Sulla edizione curata dallo stesso per la Teubner (cfr. nota n. 1) si veda il severo giudizio espresso da W. Hübner (M. Manilii *Astronomica*, ed. Goold, "Gnomon" 59, 1987, 21-32).

ficile giustificazione paleografica, del quale né Breiter né van Wageningen hanno avvertito la necessità¹⁰, evidenzia il bisogno di normalizzare quello che ad Housman sembrava evidentemente un ardito abbinamento, cioè *iam...aut* (che rappresenterebbe un *unicum* tanto nell'opera maniliana che in tutta la produzione letteraria latina a noi pervenuta), nel più banale *iam... iam* di virgiliana memoria¹¹, appiattendosi così l'involuzione, caratteristica peculiare della poesia maniliana. Per meglio comprendere l'arbitrarietà dell'intervento housmaniano esaminiamo i versi in modo più puntuale. Dopo aver (v. 273 sgg.) sinteticamente accennato alle varie *artes* dei nati sotto il segno dei Pesci, Manilio coglie la loro espressione migliore in due opposti cimenti, nei quali deve parimenti riflettere la maestria del pilota: il difficile governo della nave nella tempesta e la poderosa vogata quando c'è bonaccia. All'esordio del v. 282 la particella *iam* segna dunque un brusco passaggio, che non stupisce in uno stile spesso condensato come quello maniliano, ed è usata, per dirla col *Thesaurus*, *vi conclusiva*, nella valenza cioè di *tum*, *ergo*. Come spiega accuratamente lo Hand¹², fedelmente ripreso nella più recente edizione del Forcellini¹³: "inest in particula (sc. iam) aliqua affirmandi vis, quae proficiscitur ex demonstratione apertae vel conspicuae rei. Dicimus enim iam, ubi rem ipsam distincte eloquimur. Idque referri potest ad totam enuntiationem confirmandam et particula in fine sententiae poni. [...] Interdum componuntur *et iam*, quasi dicatur *et ergo*". Sia il *Thesaurus linguae Latinae*¹⁴ che l'*Oxford Latin Dictionary*¹⁵ sono concordi nel registrare questo uso di *iam*; al *Thesaurus* in particolare si deve riconoscere il merito di segnalare il passo maniliano, sia pur in una sezione che non gli compete¹⁶.

(¹⁰) Il silenzio dei due commentatori in proposito è verosimilmente dettato dall'insistenza del problema.

(¹¹) Per la fortuna della correlazione *iam... iam*, variante di *nunc... nunc*, *modo... modo*, cfr. *Th. l. L.* vol. VII 1, c. 118, r. 60 sgg.

(¹²) *Ferdinandi Handii Tursellinus seu de particulis latinis commentarii*, Lipsiae 1836, III 136, s.v. *iam*. Fra i passi citati dallo studioso, cfr. Plaut. *Capt.* 357 *hoc quidem haud molestumst, iam quod collu' collari caret*; Cic., *Mil.* 28.76; *Fin.* 5.5.14; *Lael.* 21.77, etc.

(¹³) *Lexicon totius latinitatis ab Aegidio Forcellini*, Patavii 1864-1926⁴ (rist. an. 1940-1965), tom. II, p. 953 punto 8.

(¹⁴) *Th. l. L.* VII 1, c. 128, r. 77 sgg. Fra gli esempi di ambito poetico segnalati ricordiamo Plaut. *Men.* 222; Lucr. 2.1052, 3.766.

(¹⁵) *Oxford Latin Dictionary*, 1968, I, s.v. *iam* punto 8: "(In a transition to a new topic) 'Further, now, besides'". È interessante notare che si segnalano soltanto esempi di ambito prosastico, quali Cic. *Verr.* 3.118, *Off.* 2.68; Liv. 9.19.9, etc.

(¹⁶) J. B. Hofmann, l'estensore della voce, sia pur dubitativamente, colloca il passo nella sezione dedicata alla correlazione *iamque... iamque* (VII 1, c. 118, r. 82) poiché accoglie una congettura di Heraeus, non altrimenti nota, secondo cui all'*atque* del v. 282,

I vv. 282-83, tirando le fila delle premesse fatte nei versi precedenti, introducono la figura del pilota che deve difendere l'imbarcazione dalla violenza della tempesta ruotando il timone ora in una direzione ora nell'altra, immergendo le pale da prua verso poppa sì da frenare bruscamente, schiumando¹⁷. Che Manilio voglia qui rappresentare una tempesta lo conferma un confronto, interessante per l'uso del verbo *converto* unitamente agli avverbi *huc* ed *illuc*, con Petron., *Sat.* 114. Descrivendo il fortunale che investe la nave di Lica e Trifena (e permette così la liberazione di Encolpio e Gitone) si dice infatti: *Saepissime italici litoris Aquilo possessor*
convertebat huc illuc obnoxiam ratem.

L'amore per i contrasti d'immagine, assai caro a Manilio, fa sì che alla situazione or ora presa in esame si opponga (*aut*) quella del v. 284, in cui il poeta intende misurare l'abilità del pilota nel vogare alacremenente sul mare piatto¹⁸.

Alla luce della puntuale esegesi appare dunque chiaro che se attribuiamo a *iamque* del v. 282 la valenza conclusiva viene meno la correlazione *iam... iam* suggerita in modo poco convincente da Housman. Acquista tuttavia valore lo stretto legame che unisce *et* del v. 283 ed *aut* del v. 284, secondo un uso attestato dai grammatici (e non sempre condiviso dagli studiosi)¹⁹ che mostra cospicui esempi anche nell'opera maniliana²⁰.

FLAVIO NICOLETTA

unanimemente trådito, si sostituisce *iamque*.

(¹⁷) La lez. *effundere* di GLM, accolta da Housman e Goold, è *difficilior* rispetto a *effindere* di L² difesa da Breiter e van Wageningen. Anche il *Th. l. L.* (V 2, c. 217, r. 35 sgg.) preferisce la lezione del *consensus codicum* e cita come confronto Ov. *Am.* 2.16.26, Sen. *Phaedr.* 957. Del resto, come osserva C. De Meo (*Lingue tecniche del latino*, Bologna 1986², 258), "la poesia ama evadere dalla terminologia strettamente tecnica e indulgere al gioco metaforico e in genere alla 'figura'". Per l'uso della iunctura *frenare ratem* cfr. Sen. *Med.* 3; in Sil. 14.489 troviamo la variante *puppem... frenare*.

(¹⁸) Concorro con Timpanaro (*art. cit.* 150) nell'intendere *tonsa* come *pars pro toto* in luogo di *remus*; di tale avviso sono sia Breiter ("Rudenstangen") che van Wageningen (che spiega "remos curvare flexiles fortiter remigando"). Erra dunque Forcellini nel citare il passo maniliano (tom. IV, 746 s.v. *tonsa*) sotto il punto b: "Tropice pro remi parte, quae palmula dicitur". Per l'immagine del remo che quasi si piega nello slancio impressogli dal rematore cfr. Catull. 64.183 *lentos incurvans... remos*; Ov. *Trist.* 4.1.9, etc. Sulle due diverse fasi della *remigatio* si veda De Meo, *op. cit.* 257 sgg.

(¹⁹) Si veda, a tale proposito, Hand, *op. cit.*, II 573 s.v. *et*, ove lo studioso nega la possibilità di comporre *et* ed *aut*. Di ben altro avviso sembra essere il *Th. l. L.* (II, c. 1571, r. 21 sgg.) che riporta interessanti esempi di ambito poetico a sostegno della correlazione.

(²⁰) Cfr. 4.275; 5.261, 384, 427, 480. Interessante è anche 5.371 (in cui si nota la correlazione *aut... et... aut*) nonché 5.86 sgg. (in cui si ha la *variatio et... -que... aut*).